

A Genova danni per cento miliardi? Duecento? No, quindici

Genova. La città devastata? A ricordare i titoli della settimana successiva al vertice, non devastata, devastatissima. Messa a ferro e fuoco. Rasa al suolo. Da alcuni giornali: "Una città da ricostruire". "Danni per decine di miliardi". "Trecento auto distrutte". "E' di oltre quaranta miliardi di lire la prima stima dei danni...". "Cento miliardi. E' questa la cifra ipotizzata per i danni arrecati alla città". "Per abbellire la città in vista del vertice sono stati spesi 260 miliardi, ora ce ne vorranno altrettanti per risistemare tutto". Quindici, in realtà. Forse sedici. E basteranno per risarcire dei danni materiali tutti quelli che ne hanno subiti. Per fare un esempio: le trecento auto distrutte sono ventisette. Chiaro, procurare quindici miliardi di danni è comunque un'operazione che richiede un certo sforzo e anche della perizia, ma le apocalittiche (e forse un po' strumentali) stime dei primi giorni si sono rivelate completamente sballate.

Quest'ultima cifra, fra l'altro, è attendibile anche perché arriva dal Comune, e al Foglio l'ha riferita il sindaco, Giuseppe Pericu (Ds), ora che per provvedere ai risarcimenti si è giunti a una stima ancora provvisoria, "ma molto vicina alla realtà", come dice il sindaco. Subito dopo quel terribile week end, gli amministratori di Genova avevano invitato tutti quelli che volevano essere risarciti (e che non erano coperti dalle assicurazioni) a fornire al Comune un elenco dei guasti, e a quantificarli. Il governo, infatti, aveva subito stanziato quindici miliardi di lire per venire incontro alle prime necessità (per coincidenza, la cifra si è poi dimostrata esatta e quindi sufficiente). La scadenza del dieci di agosto è stata poi prorogata di un paio di settimane, per cui ogni singola richiesta è ancora oggi al vaglio del comune. "E' per questo motivo", spiega Pericu, "che non siamo ancora in grado di fornire un elenco ufficiale dei danni. Ma, insomma, la cifra è quella, quindici miliardi, potrà variare di poco".

Il sindaco aggiunge che "circa quattro, quattro miliardi e mezzo verranno dati subito a chi ne ha più bisogno, per cui stiamo parlando dei privati, di quelli che hanno picco-

li negozi, piccole aziende artigiane, benzinai, quelli che hanno bisogno di rientrare subito dalle perdite e ricominciare a lavorare. Lo stesso discorso vale per i condomini". Tutto il resto, i circa dieci miliardi che rimangono, andranno alle grandi imprese, come gli istituti di credito, che hanno meno urgenza di riavere il denaro perso. E lo stesso vale per le strutture pubbliche, perché in questi quindici miliardi sono compresi i quattrini che dovranno andare al Comune e alla Provincia per riparare le scuole, i cassonetti, le cabine telefoniche eccetera. Questa somma, va detto, non comprende tutti i danni che sono coperti dai contratti con le assicurazioni, ma Pericu specifica "che si tratta di poca roba, perché le società di assicurazione di solito inseriscono una clausola che gli evita di far fronte ai danni provocati nei tumulti. Soltanto qualche grande impresa riesce a cautelarsi".

C'è un aspetto strano, in tutta questa vicenda. Mentre giornali e tv si inseguivano per vedere chi la metteva giù più dura, il sindaco di Genova ha sempre cercato di ri-

mettere le cose in chiaro. A pensar male, uno poteva prevedere che Pericu, diessino, sarebbe stato meno collaborativo col governo. "Invece a me ha dato un po' fastidio tutto questo can can. Cento miliardi di qui, cento miliardi di là. Mi sembrava tutto stravagante, superficiale e ingiusto. Anche perché Genova ha ricevuto un trattamento di tutto riguardo. Non bisogna dimenticare che in vista del vertice del G8 abbiamo ottenuto finanziamenti per duecentocinquanta miliardi di lire, tutti denari che sono serviti per sistemare e abbellire la città. Oltre a ciò, ci hanno subito promesso un aiuto consistente per sistemare i danni provocati dai manifestanti, e poi la promessa è stata mantenuta". Insomma, al di là della morte del povero Carlo Giuliani, al di là della guerriglia, e al di là di tutti i fatti gravi di quel fine settimana, Pericu resta convinto che il G8, a Genova, abbia fatto più bene che male. Altrimenti non si spiegherebbe perché mezza dozzina di città si sta oggi contendendo l'organizzazione del vertice della Fao.

